



Valter Malosti  
Alessandro Baricco

# CASTELLI DI RABBIA

*dal romanzo di Alessandro Baricco  
adattamento teatrale e regia Valter Malosti  
con Beatrice Vecchione, Dario Battaglia,  
Andrea De Luca, Noemi Grasso, Federico Palumeri,  
Jacopo Squizzato  
e con gli attori dell'ensemble italiano del Teatro  
Nazionale Croato Ivan Zajc di Rijeka Aurora Cimino,  
Serena Ferraiuolo, Giuseppe Nicodemo,  
Mirko Soldano, Leonora Surian Popov, Andrea Tich  
e con Tancredi Del Duca ed Ettore Osti nel ruolo del  
piccolo Pehnt  
musiche originali e cori Bruno De Franceschi  
luci Umberto Camponeschi  
scene Ljerka Hribar  
costumi Manuela Paladin Šabanović  
progetto sonoro Gup Alcaro  
maestro collaboratore e chitarra elettrica live  
Andrea Cauduro  
assistente alla regia Jacopo Squizzato  
assistente scene e costumi Ivan Botički  
produzione Emilia Romagna Teatro  
ERT / Teatro Nazionale  
in coproduzione con Hrvatsko Narodno Kazalište  
Ivana Pl. Zajca - Croatian National Theatre Ivan Zajc  
Rijeka (Croazia) – Dramma Italiano  
si ringrazia Flavio Pieralice per aver dato voce alle  
lettere di Pehnt*

Il testo *Castelli di rabbia* di Alessandro Baricco è rappresentato in Italia dall'Agenzia D'Arborio 1902 Srls - Roma.

*foto di scena Petra Šporčić  
disegno Stefano Ricci*

*durata: 125 minuti*

# INTERPRETI E PERSONAGGI

Beatrice Vecchione / *Jun Rail - Donna che scrive*

Dario Battaglia / *Signor Rail*

Federico Palumeri / *Hector Horeau*

Mirko Soldano / *Pekisch*

Leonora Surian Popov / *Vedova Abegg*

Andrea De Luca / *Andersson*

Giuseppe Nicodemo / *Bonetti*

Andrea Tich / *Bonelli*

Jacopo Squizzato / *Brath*

Aurora Cimino, Serena Ferraiuolo,  
Noemi Grasso / *Il coro delle tre servette  
di Casa Rail*

Tancredi Del Duca - Ettore Osti / *Pehnt*



«*Signor Baricco, perché ha deciso di scrivere questo libro?*».

«*Perché era il libro che volevo leggere e non lo trovavo da nessuna parte*».

**Alessandro Baricco**

Quando, con la neo sovrintendente Dubravka Vrgoč, con cui avevo già collaborato in passato per alcuni importanti progetti internazionali, abbiamo cominciato a pensare ad un progetto per il Teatro Nazionale Croato Ivan de Zajc, siamo stati immediatamente concordi sull'idea di lavorare su un nuovo testo italiano, fosse esso letterario o teatrale o scritto per il cinema. Nell'estate del '24 ho letto e riletto una trentina tra romanzi e testi teatrali ma sono rimasto istintivamente catturato da *Castelli di rabbia* di Alessandro Baricco. Ambientato in un altrove ottocentesco chiamato Quinnipak, il romanzo è, come ha scritto Enzo Siciliano, “una piccola galassia di storie che si intrecciano con vorticanti scie luminose”, una sorta di favola carica



di stupore dove non manca l'ironia, una favola piena di destino sotto una luce che è insieme pirotecnica e crepuscolare, dove a trionfare sulla vita, amaramente, è l'immaginazione.

Baricco ha costruito un'opera audace ma anche altamente comunicativa, sperimentale e pop.

In questi anni ho cercato di esplorare teatralmente la lingua italiana in una sorta di corpo a corpo entusiasmante e una delle prime fascinazioni che ho per un testo da mettere in scena, di qualunque forma esso sia, nasce certamente dalla lingua ma soprattutto dal suono di quella lingua, dalla sua musica.

E in *Castelli di rabbia* ho trovato una grande ricchezza linguistica e una straordinaria forza musicale, che rende il romanzo quasi una partitura.



«Alla fin fine», dice Alessandro Baricco in un'intervista del 1993 a Marco Drago, «quel che consegno al lettore è un'idea di tempo, di pause, di respiri, di velocità... I miei romanzi sono pieni di musica e di musicisti, di sintassi e strutture musicali. Il cuore di *Castelli di rabbia* è la scena in cui le due bande che partono dagli estremi del paese s'incontrano. È quello il punto attorno al quale si costruisce il romanzo, è lì che tutto si intreccia. E il movimento delle bande è assolutamente lo stesso movimento della scrittura».

Ed è proprio da questa centralità della musica che muoverà la regia. Un lavoro corale che vedrà in scena gli interpreti dell'ensemble del *Dramma Italiano di Fiume* affiancati da un cast di giovani attrici e attori di grande talento.

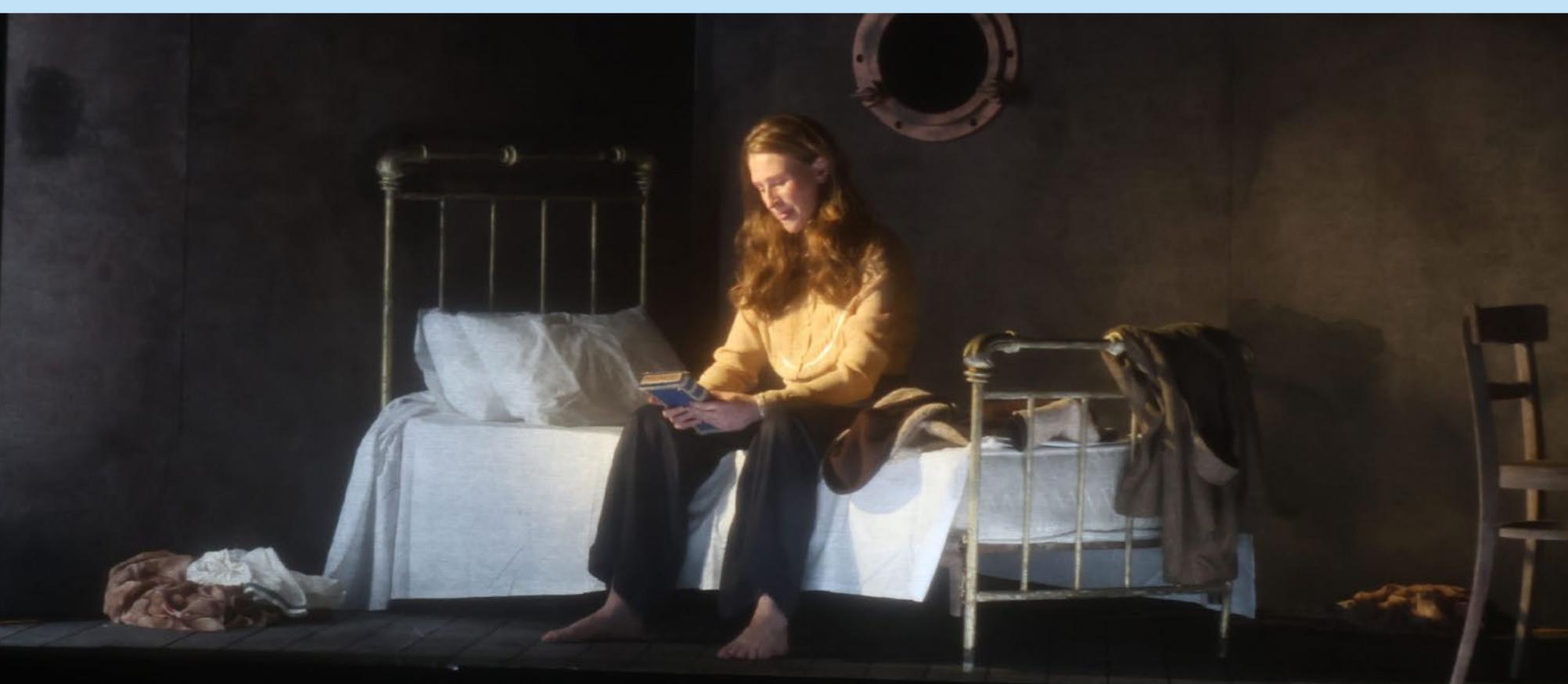
Cerco sempre testi con una lingua alta, vicina alla poesia, con un segreto da scoprire che si annida nel ritmo, nella forma e qui il testo rivela una musica nascosta per ogni personaggio, come se lo scrittore avesse attribuito a ciascuna figura un suo specifico flusso sonoro, una sua particolare musica. Ho scelto di raccontare la vicenda dalla parte di Jun, per me il centro emotivo e poetico del testo, che nell'adattamento teatrale è anche la persona che sta scrivendo la storia.

Mi ha colpito il suo vivere la scrittura come una liberazione dalle sue prigioni: un atto creativo e insieme catartico. Attraverso l'immaginazione la Donna che scrive / Jun produce realtà.

In definitiva *Castelli di rabbia* è una grande e potente storia d'amore, amore per la scrittura, amore di un intero paese per la musica e infine l'amore e la pietas di cui l'autore avvolge i personaggi visionari che affollano questo libro.

Adattarlo non è stato semplice. È stato un viaggio avventuroso ed intenso durato più di un anno. Credo che, alla fine, del romanzo abbiamo estratto il cuore pulsante poetico e teatrale. Un nuovo testo che io trovo molto forte e in un certo senso autonomo rispetto al sorprendente e fortunato esordio narrativo dell'autore, che consiglio vivamente agli spettatori di leggere per espandere l'esperienza provata a teatro.

**Valter Malosti**



# APPUNTI SUL LAVORO SONORO

**di Bruno De Franceschi, compositore**

Baricco è uno scrittore, saggista con un forte interesse per la musica e in questo suo primo romanzo, altrettanto forte è la sua attenzione sia al ritmo della narrazione sia alle presenze di personaggi e situazioni che fanno della musica un elemento di forte identità.

Dalla visione di un magico tubo in grado di amplificare la voce nel tempo, alla nota personale ed unica (per tutta l'esistenza, davvero l'intera vita) delle voci del coro della città, alla banda musicale che si presenta una e trina suonando contemporaneamente melodie e contrappunti che ricordano la festa, un corale da chiesa e la parata festosa della nascita di Elisabeth, “mostro di ferro e di bellezza”.

La richiesta del regista Valter Malosti è stata quella di dare voce a queste indicazioni musicali che venivano dal testo, attraverso una partitura per coro e strumenti; ma come cantano, come cantavano sarebbe meglio dire, questi personaggi bizzarri, attraversati da un'idea ancor più bizzarra? Se da un lato il contesto popolare suggeriva una musica o citazioni poco legate alla musica colta o accademica o della tradizione, dall'altro il fantastico spostamento dal reale che

questa storia narra mi ha permesso di sperimentare una contaminazione tra la pratica corale legata allo stare insieme e la ricerca di complessità propria della musica in quanto tale; gli attori paiono cantare dei cori apparentemente semplici, adatti alla convivialità, narrativi e consoni alle situazioni in cui si ascoltano e si eseguono, mentre in effetti la complessità armonica che sottende gli scarni contrappunti vuole tentare di andare altrove, di sottolineare il dolore e la solitudine di questo gruppo di felici sbandati e sospesi. Ho tentato di immaginare e di rendere le indicazioni che Baricco descrive minuziosamente su quello che sente o immagina di sentire o desidererebbe sentire, quando la banda, divisa in due gruppi, partita dai lati della via principale della città, si incontra portando in un insieme diabolico tutte le sonorità del mondo.



# IL ROMANZO

## ***Castelli di rabbia* (A. Baricco, Rizzoli, 1991)**

Inghilterra. Un angolo d'Europa dell'Ottocento, una piccola città immaginaria ma verosimile: Quinnipack. I sogni del signor Rail e il libro segreto di Jun Rail. La favola dei primi treni. Una locomotiva di nome Elizabeth. Un uomo che sente l'infinito. Un bambino che si porta addosso il suo destino. La magia del Crystal Palace, immane costruzione di vetro. La singolare vita di Hector Horeau, architetto geniale e perduto. A Quinnipak si suona l'umanofono, lo strumento del signor Pekish. Quelli che cantano una nota sola per tutta la vita, quella che ha sposato un uomo che non esiste più, quello che morì di meraviglia. Schegge di Storia e fiumi di storie. Il romanzo che nel 1991 ha segnato l'esordio di Alessandro Baricco è un libro fuori dal tempo e fuori dal mondo come Quinnipak. Baricco gioca con la lingua, con le parole, con il ritmo, costruendo un castello letterario che ancora si erge magnifico e commovente.

## L'AUTORE

**Alessandro Baricco** (1958), ha esordito come critico musicale sul quotidiano *la Repubblica*, passando poi a *La Stampa* in veste di editorialista culturale e ha curato programmi radiofonici e soprattutto televisivi di argomento musicale e letterario di grande successo. Successivamente si è affermato come autore di romanzi (nel 1991 *Castelli di rabbia* e nel 1993 *Oceano mare*, solo per citare i primi due) in grado di coniugare qualità letterarie e grande successo di pubblico, grazie a una scrittura estremamente incisiva ed evocativa. Ha pubblicato inoltre opere teatrali (tra cui *Novecento* nel 1994, poi trasposto al cinema nel 1998 da Giuseppe Tornatore ne *La leggenda del pianista sull'oceano*) e numerosi saggi musicali e non. Nel 2020 ha ricevuto il Premio Campiello alla carriera e nel 2024 il Premio Speciale Lattes Grinzane.



## BIOGRAFIA

**Valter Malosti** (1961), regista, attore e artista visivo, ha diretto Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, in precedenza la Fondazione Teatro Piemonte Europa e la compagnia indipendente Teatro di Dioniso. Per la direzione di ERT / Teatro Nazionale nel 2023 ha ricevuto il Premio Nazionale Franco Enriquez e la Targa Volponi.

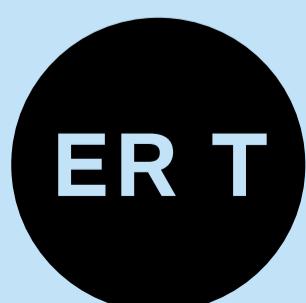
I suoi spettacoli hanno ottenuto, tra gli altri, il premio internazionale Flaiano per la regia di *Venere in pelliccia* di David Ives nel 2017, il Premio Ubu 2009 per la regia di

Quattro Atti Profani di Antonio Tarantino e quello dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro sempre per *Quattro Atti Profani* e per *Shakespeare/Venere e Adone*. Del 2004 è il premio Hystrio per la regia di *Giulietta* di Fellini. Nel 2004 *Inverno* di Jon Fosse ha ricevuto il Premio Ubu per il miglior testo straniero messo in scena in Italia. Ha diretto opere di Nyman, Tutino, Glass, Corghi e Cage, spesso in prima esecuzione assoluta, e per il Teatro Regio di Torino *Le nozze di Figaro* di Mozart. Ha al suo attivo diverse regie radiofoniche per Rai Radio3. Come attore ha lavorato per quasi un decennio con Luca Ronconi, e al cinema con Mimmo Calopresti, Franco Battiato e Mario Martone. È stato Manfred (Schumann/Byron) per la direzione d'orchestra di Gianandrea Noseda e la regia di Andrea De Rosa. È stato protagonista di spettacoli diretti, tra gli altri, da Federico Tiezzi e Giorgio Barberio Corsetti. Del 1992 la menzione speciale al Fringe Arts Festival di Melbourne come miglior performer per l'interpretazione di *Ella* di Herbert Achternbusch in lingua inglese. Maestro d'attori e direttore della Scuola per attori del Teatro Stabile di Torino dal 2010 al 2017 (da cui sono usciti moltissimi talenti), ha portato numerose volte i suoi interpreti e i suoi collaboratori a vincere il Premio UBU e altri prestigiosi

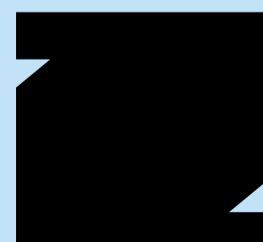
premi. Tra gli ultimi progetti ideati da Malosti occupa un posto di rilievo «*Me, mi conoscete*»: *Primo Levi a teatro*, creato in occasione del centenario della nascita del grande autore, articolato in cinque distinti momenti di spettacolo in cui spicca *Se questo è un uomo* (nomination ai Premi Ubu 2019 per la regia e il progetto sonoro, finalista alle Maschere del Teatro Italiano 2021) interpretato e diretto dallo stesso Malosti. Il suo adattamento di *Se questo è un uomo* è stato messo in scena in Grecia, Spagna e infine al Teatro Nazionale di Oslo. Per i tipi di Einaudi nella collana di Poesia è uscita a fine novembre 2022 la sua traduzione de i *Poemetti* (Venere e Adone e *Lo stupro di Lucrezia*) di William Shakespeare.

Tra i progetti più recenti la regia d'opera de *Il viaggio di G. Mastorna* di Matteo D'Amico da Fellini; le regie di *Lazarus* di David Bowie e Enda Walsh e *Antonio e Cleopatra* di Shakespeare, questi ultimi prodotti da Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale.

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito  
[modena.emiliaromagnateatro.com](http://modena.emiliaromagnateatro.com)



**Emilia Romagna  
Teatro Fondazione**  
Teatro Nazionale



TEATRO  
NAZIONALE  
CROATO  
**IVAN DE  
ZAJC**  
FIUME